

In questa nostra iniziale discussione sul che fare da qui al Congresso mi sembra che al primo posto venga messa giustamente l'occupazione, bene, ma il nodo ancora da dirimere, secondo me, rimane su quale modello di sviluppo impostarla. Quello che da quasi tre secoli conosciamo o vogliamo provare come CGIL a proporne un altro? Altro modello che abbia in sé un cammino di decenza dell'agire e di democrazia realmente partecipata tra mondo del lavoro e sindacato. Dico questo perché i tempi attuali lo richiedono fortemente e ci spingono a volgere indietro lo sguardo per poter in maniera migliore andare avanti. In una sua lettera sul valore dell'appellativo "compagno" Mario Rigoni Stern asseriva: "Il pane della libertà...è il più difficile da conquistare e mantenere". Tutti noi oggi rischiamo non solo di mancare di grano, ma anche di non avere più nè molino nè fornaio, ma soprattutto manca chi quel pane, che dovrebbe essere fatto "cum grano salis" voglia comprare. Se continuiamo a vedere come fulcro del nostro futuro il lavoro, legato solo al mercato con tutte quelle nefandezze che da sempre si trascina dietro come: amianto, diossine, inquinamento, ecc., e disastri ambientali come: alluvioni, frane, siccità, devastazioni urbane, non credo che quel "pane" lo abbiamo fatto nel migliore dei modi e con la giusta passione. Credo, ad esempio, che anche il pre accordo degli Enti Locali risenta di questa visione e per questo non mi trova affatto soddisfatto. Sono convinto che di fronte a tanta protervia governativa si debba investire nel massimo delle idee e non dare l'impressione ai lavoratori di stare in trincea, in attesa di un armistizio che comunque potrebbe non avvenire mai. Occorre ritrovare il coraggio di affrontare, al di là dei dati statistici sugli ultimi scioperi, nuove iniziative con idee diverse che hanno in sé capacità attrattive inequivocabili soprattutto se avanzate da un sindacato, specialmente dalla CGIL. Idee e proposte che parlano a tutti chiudendo la partita giovani vecchi, occupati disoccupati. Proposte ed idee che non si fermano alla facile enunciazione della teoria dello sviluppo sostenibile, ma alla sua pratica e praticabilità immediata. Se la sinistra antagonista è al momento fuori dal sentire di tanta gente, la CGIL ha ancora un radicamento vasto ma che comunque, se resta quello che è attualmente, rischia di vederselo erodere a grandi fette nel medio termine. In Europa le attività economiche "verdi" nel 2008 hanno creato posti di lavoro per **3,4 milioni** di persone a fronte di **2,8 milioni** delle attività inquinanti. Questo dovrebbe farci capire che le economie verdi sono una realtà tangibile, con reali, concrete prospettive di sviluppo e che in termini di posti di lavoro stanno superando quelli delle industrie inquinanti. Questi **3 milioni** e più di lavoratori interessano i settori delle energie rinnovabili, del trasporto non inquinante, l'efficienza energetica. Il mondo, lo sappiamo bene, è pieno di ecoscettici che stranamente, da laici, accettano la religione tecnocratica che salverà comunque il mondo del futuro. Ad oggi ancora non mi risulta che una "mela marcia" possa essere fatta ritornare sana, però se adeguatamente trattata può essere humus per la terra o regalarci la penicillina, il tutto in maniera completamente naturale; ecco in piccolo cosa è l'economia verde. I dati europei ci dicono che circa **2,1 milioni** di persone lavorano per il trasporto o mobilità non inquinante, **900 mila** nei servizi per l'efficienza energetica e più di **400 mila** sono nel settore energie rinnovabili come eolico, fotovoltaico e solare. Questo ha creato circa **5 milioni** di posti di lavoro in impieghi e settori simili tra i quali bioedilizia, biomasse, ecc. Un

esempio su tutti, nel nostro paese dove i giorni di sole ci sono invidiati da tutto il nord europa, il solare fotovoltaico vede impiegati solo **1700** addetti contro i **26.800** della Spagna e i **42.000** della Germania. Tutto questo attiene a ricercare soluzioni per uscire dalla crisi tentando di coniugare economia pulita e sviluppo, ambiente e benessere che certamente collidono con chi vede solo la crescita del **PIL** (che per chi ha in testa solo il mercato resta la soluzione per tutti i mali). Tenendo conto però che un vero e concreto impegno nell' economia verde consentirà tra le altre cose a tutti quei paesi che sono in via di desertificazione o al contrario subiscono inondazioni, di uscire da quelle situazioni che nell'uno e nell'altro caso creano enormi diseconomie, non farlo sarebbe da criminali. Per me le linee di distinguo dell'area dovrebbero essere queste, discutere nel merito di ciò potrebbe farci affrontare il congresso con idee e proposte da subito praticabili e tangibili che toglierebbero a coloro tra noi a cui piace "giocare" a **guelfi e ghibellini**, le armi di una guerra interna e assurda che sempre più rischia di somigliare, con tutto rispetto per compagne e compagni che lavorano per costruire, ad una armata Brancaleone. Mentre come attempati **montecchi** e **capuleti** ci togliamo la voglia di stiletto, nel mondo si muore di fame e di inquinamento, il capitale risorge dalle sue ultime ceneri, si riorganizza per governare il mondo ad libitum. Per restare in tema, non posso togliermi dalla testa uno degli ultimi interventi di Rinaldini in Toscana dove asseriva che la città di Taranto è oggi la più inquinata d' Europa e la gente lì muore di cancro e leucemie. Queste cose dette da chi in passato ha fortemente voluto, con la CGIL in testa, l' espansione delle grandi fabbriche inquinanti è la miglior conferma di ciò che ho riportato e dovrebbe bastare per chiarire una volta per tutte la reale ragione per cui debba essere preso nella dovuta considerazione. Per finire, credo che noi dobbiamo cominciare a guardare con maggior attenzione non il **PIL** ma il **BIL** (Benessere Interno Lordo) e prendere in seria considerazione le proposte fortemente innovative che riguardano la decrescita generalizzata. Basta poco per capire che ogni punto in più del PIL è un grande passo verso il baratro in cui vuole "suicidare" il capitale, ma che l'umanità non dovrebbe accettare. Il "parco" delle materie prime si è sempre più assottigliato e invece di cambiare modello di "sviluppo" si continua a guardare il mondo come ad una "magica" risorsa inesauribile, questo nulla ha di scientifico. E' su un reale cambiamento del modello di sviluppo che l'area ha la possibilità di presentarsi al Congresso con proposte che possono essere, e per me lo sono, coinvolgenti per tutta la CGIL. Se è vero che le "future" generazioni ci hanno lasciato in eredità la terra, abbiamo il dovere di consegnargliela meglio di come ci è stata data. A costo di apparire contraddittorio, penso anche che ci sia in giro per il mondo un bisogno di "pane" per ciò che altri chiamano anima e noi essenza umana. L'utopia sta dieci passi avanti a noi, dopo averli compiuti è ancora dieci passi avanti, allora a che serve? A muoversi. Perché l'utopia, non le fedi, è ciò che ha fatto fare all'umanità quei pochi, veri, passi in avanti. Questo non per fare sterile filosofia, ma solo per guardare alla storia, anche quella che verrà.

Roberto Presenti – FP CGIL Grosseto